

*Nel vostro comportamento  
non siate amanti  
del denaro e accontentatevi  
di quello che avete,  
perché Dio stesso ha detto:  
«Io non ti lascerò e non ti abbandonerò».*

Ebrei 13:5

### **Fa brillare...**

Signore,

**Fa brillare sul sonno  
della nostra morte  
la luminosità dell'eternità.**

**Fa brillare sulla  
nostra schiavitù  
la libertà dei figli di Dio.**

**Fa brillare sulla  
nostra angoscia  
la pace del tuo amore.**

**Fa brillare sulla  
durezza del nostro cuore  
la dolcezza del tuo volto.**

**Fa brillare sulla  
follia del nostro orgoglio  
l'umiltà del tuo cuore.**

**Fa brillare sulla  
tristezza dei nostri errori  
la gioia del tuo perdono.**

**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

Incontri per Settimana Ecumenica

*Tema:*

“L'amore di Cristo ci spinge  
verso la riconciliazione”

**Lunedì 23 Gennaio - Ore 19**

Chiesa Evangelica Battista - Gravina

**Mercoledì 25 Gennaio - Ore 19**

Parrocchia S. Maria della  
Consolazione - Altamura

#### **ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA**

**Giovedì 26 Gennaio - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in casa della sorella Isa Clemente

**Venerdì 20 Gennaio - Ore 19**

Incontro da concordare

**DOMENICA 22 Gennaio**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovani

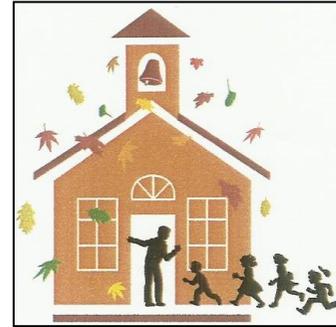
**Ore 11**

Scuola Domenicale

e

**CULTO DI ADORAZIONE**

**E LODE AL SIGNORE**



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 3 - Anno XXXVII - 22/Gennaio/2017 - diffusione interna - fotocopie

## **Dove sei, misericordioso Dio?**

**Te solo desidera l'anima mia, o Signore!  
Il tuo sguardo sereno e mite  
non lo posso dimenticare,  
e con lacrime ti supplico:  
vieni, prendi dimora in me  
e purificami dai miei peccati.**

**Tu vedi, dall'alto della tua gloria,  
come l'anima mia si strugge a causa tua.  
Non abbandonarmi,  
ascolta il tuo servo:  
io grido a te, come il profeta Davide:  
"Abbi pietà di me, o Dio,  
per la tua grande misericordia".**

(Silvano dell'Athos, 1866)

# La salvezza ricevuta



***Il Signore mi salva! Suoneremo melodie, tutti i giorni della nostra vita, nella casa del Signore***

(Isaia 38,20)

Nel capitolo 38 del profeta Isaia si legge del re Ezechia che, malato, sente dalla voce del profeta che non guarirà. Allora il re, rivolgendosi in preghiera a Dio, gli chiede di ricordarsi che egli ha camminato davanti a Dio «con fedeltà e con cuore integro», e di salvarlo. Ezechia, poi – si legge – preso dall'emozione «scoppiò in un gran pianto». Dio allora manda a dire al re, per voce del profeta, «Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime», e di aver deciso per la guarigione. Probabilmente Ezechia non avrebbe voluto far sapere delle lacrime, probabilmente Isaia ha annunciato la decisione di Dio in pubblico, fatto sta che il re è guarito per la sua preghiera e le sue lacrime. Questo è il primo insegnamento: Dio salva me. Non per i miei meriti – dovremmo dire «agli Ezechia» che cercano di fare la lista dei loro diritti davanti a Dio, ma per la Sua grazia, e mi salva grazie alle mie preghiere e alle mie lacrime, perché mi sono affidato a Lui e perché il mio cuore era pronto.

E nel giorno della mia salvezza, cosa posso fare, se non essere gioioso?  
«Il padre farà conoscere ai suoi figli la tua fedeltà», dice il re, sentita la notizia. La salvezza è per ogni singola persona, è fonte di gioia, ma anche di testimonianza. E la gioia e la testimonianza si svolgono con il canto, come la tradizione evangelica sa bene. Il canto, la danza, l'allegria sono il tratto distintivo della gioia, e dovrebbero essere il tratto distintivo della nostra predicazione, perché il Cristo vivente ha bisogno della gioia di chi è vivo, come ci ricorda sempre il re Ezechia: «Il vivente, il vivente è quello che ti loda, come faccio io quest'oggi».

**Dario Monaco** (Riforma, Un giorno una parola)



# Un caffè tra professori

Un gruppo di professori, tutti con posizioni di successo nelle rispettive carriere, s'incontrò per far visita al loro vecchio insegnante.

Dopo i convenevoli, gli argomenti di discussione ruotarono subito sullo stress prodotto dal lavoro e dalla vita in genere. Ognuno portava nella discussione la propria esperienza, lamentando tutti i difetti della posizione sociale e lavorativa che ricopriva.

L'anziano professore padrone di casa offrì loro del caffè. Andò in cucina poi tornò con una caffettiera grande e una selezione di tazzine da caffè molto varia: c'erano tazzine di porcellana, tazzine di plastica e tazzine di cristallo; alcune erano molto semplici ed essenziali, altre finemente decorate; alcune tazzine avevano la comune forma di tazzina da caffè, altre invece avevano stile e design unici o bizzarri.

Tranquillamente chiese ai suoi ospiti di scegliere liberamente una tazzina e di servirsi autonomamente il caffè appena preparato.

Quando tutti ebbero versato il caffè, il vecchio insegnante si schiarì la gola e con molta calma e pazienza parlò al gruppo:

"Vi sarete resi conto che le tazzine che apparivano migliori sono finite prima di quelle che erano semplici e rozze. Questo è naturale, poiché ognuno preferisce scegliere il meglio per sé. Ed è questo il motivo dei vostri molti problemi".

Dopo una brevissima pausa, continuò:

"Le tazzine non cambiano la qualità del caffè. Infatti, la tazzina si limita a contenere o rivestire ciò che beviamo. Quello che a voi interessava era il caffè, non la tazza; ma istintivamente avete cercato il rivestimento più bello. Ora, provate a guardare le tazze degli altri.

Pensate a questo: la vita è il caffè.

La fatica sono i soldi.

La posizione sociale è una semplice tazza, che fornisce forma e supporto.

Il tipo di tazza che abbiamo non definisce e non cambia in realtà la qualità della nostra vita. Perciò, se ci concentriamo solo sulla tazza, non riusciamo a gustare il caffè!"

**Morale: gustate il caffè. La gente più felice non è quella che ha di più, ma quella che fa del suo meglio con ciò che possiede.**